1922-1923 — Volume XLIX

BOLLETTINO

DEL

R. UFFICIO GEOLOGICO D'ITALIA

(GIÀ *BOLLETTINO DEL R. COMITATO GEOLOGICO*)

VOLUME QUARANTANOVESIMO

(9° DELLA V[a] SERIE)

N. 1 a 11

ROMA

TIPOGRAFIA CUGGIANI

35 - via della Pace - 35

1924

Bollettino del R. Ufficio geologico d'Italia

Vol. XLIX 1922-23 N. 8

GIUSEPPE CHECCHIA-RISPOLI

SOPRA ALCUNI PETTINIDI NEOGENICI DELLA CAPITANATA

(con una tavola)

Tra i fossili più comuni delle formazioni sabbiose e sabbioso-arenacee del Neogene dell'Appennino Pugliese sono i Pettinidi, i quali furono già indicati in varie mie pubblicazioni. Nella presente Nota, credo utile ritornare su alcuni di essi, trattandosi o di forme rarissime ed incompletamente conosciute, oppure di forme che vengono segnalate la prima volta in terreni cronologicamente più antichi di quelli in cui finora erano note.

Una di queste è il *Pecten laevicostatus* Seguenza, che ho raccolto nelle sabbie gialle sciolte o appena cementate dell'Astiano degli immediati dintorni di Candela: le due valve di questo rarissimo pettine, in istato per lo più frammentario, gremiscono esclusivamente la superficie di uno di quegli strati sabbiosi. Come è noto, questo pettine è stato trovato la prima volta da Giuseppe Seguenza, nel suo Zancleano, in alcune località della provincia di Reggio Calabria: dopo nessun altro autore lo ha più segnalato.

L'altra è il *Pecten rhegiensis* Seguenza, che ho raccolto, insieme con una ricca fauna di pettini ed altri fossili, nella formazione sabbioso-arenacea dell'Elveziano, compresa tra Celenza, Carlantino e S. Marco la Catola, e che si sviluppa maggiormente al di là del fiume Fortore, nel Sannio. Questo pettine era noto finora nel Pliocene di varie località del bacino mediterraneo e solamente ora viene indicato nel Miocene medio.

Pecten laevicostatus Seguenza.
(Fig. 1-7).

1880. *Ianira laevicostata* Seguenza, *Le formazioni terziarie della provincia di Reggio* (*Calabria*), pag. 188, tav. XIV, fig. 16, 16 *a*.

Guscio poco spesso, di grandi dimensioni, forma di segmento sferico, auricolato, chiuso, equilaterale, inequivalve. Valva destra o inferiore convessa, profonda, ad apice incurvato e poco sporgente sulla linea cardinale, che è diritta. Angolo apicale di 90°. Superficie coperta interamente di ventidue costole semplici, sporgenti, arrotondate, slargantisi un poco verso il bordo palleale, ove sono un poco appiattite: verso i lati anteriore e posteriore le costole si rimpiccioliscono alquanto. Solchi più stretti delle costole, profondi e a fondo concavo. Tutta la superficie è ornata di sottilissime, regolari e avvicinate lamelle di accrescimento, più marcate nei solchi che sulle costole.

Auricole grandi, subeguali, alte, troncate verticalmente, la destra è più fortemente convessa che la sinistra: ornate di deboli costicine e di lamelle ben marcate.

Valva sinistra o superiore piano-concava, depressa nella regione supero-umbonale, fortemente rialzata lungo i lati anteriore e posteriore. Angolo apicale di 90°. Superficie ornata di costole semplici, sporgenti, a sezione subquadrangolare, separate da intervalli più larghi delle costole e pianeggianti. Il numero delle costole è inferiore a quello della valva inferiore e difatti in un esemplare appartenente ad un individuo più grande di quello rappresentato dalla figura 1 si contano solo sedici costole. Oltre a queste costole principali, sui rialzi laterali si osservano delle costicine obsolete, strette, che poi diventano filiformi, sino a scomparire del tutto, lasciando degli spazi completamente liberi.

Lamelle di accrescimento come nella valva inferiore, ma al contrario di questa, sono più marcate sulle costole, che negli intervalli.

Auricole fortemente concave, ornate di costicine più forti di quelle della valva destra e di lamelle.

Accanto agli esemplari della forma tipica ne ho raccolti altri, come quello a fig. 3, in cui di tanto in tanto si osservano delle costole disuguali (? var. *astensis* Sacco).

Osservazioni. — Il Seguenza non descrive la sua specie, ma si limita piuttosto a dare dei brevi cenni distintivi col *Pecten leythajanus* Partsch; la figura, che accompagna questi cenni, è un disegno non certo dei migliori eseguiti dall'illustre geologo e paleontologo messinese.

Le dimensioni degli esemplari del Pliocene di Candela corrispondono a quelle degli esemplari calabresi; da alcuni grossi frammenti raccolti si possono desumere dimensioni anche maggiori per detta specie. La convessità della valva destra e la forma del contorno sono corrispondenti; così pure dicasi del numero e della forma delle costole e delle dimensioni e forma delle auricole.

Riguardo ai rapporti del *P. laevicostatus* col *P. leythajanus* del Miocene superiore dell'Austria messi in rilievo dal Seguenza, basti notare che quest'ultimo, oltre ad avere maggiori dimensioni, è un tipico *Flabellipecten*, a costole più depresse e separate da intervalli molto più stretti e a valva superiore convessa e sprovvista di rialzi laterali.

Il prof. Sacco ha brevemente descritta e figurata una valva destra di un pettine dell'Astigiana, che riferisce con dubbi al *P. laevicostatus* e tiene distinta come varietà (*astensis* Sacco). [1] Questa valva ha stretti rapporti con il *P. laevicostatus*, ma ha un minor numero di costole, che sono anche più larghe, più depresse e alternativamente ineguali e separate da solchi un po' più larghi. Tra gli esemplari di Candela ve ne è uno, quello della fig. 7, che si avvicina molto a quello piemontese e che, per quanto fortemente mutilato, fa vedere le stesse particolarità di questo. Con un materiale così scarso credo immaturo un giudizio riguardo alla appartenenza specifica di questi esemplari e, come ha fatto il Sacco, è preferibile di lasciarli in via provvisoria e con riserva accanto al *P. laevicostatus*, in attesa di poter disporre di migliore materiale.

Come ho scritto nella breve introduzione della presente Nota, finora non si conosceva che la sola valva destra di questo rarissimo

[1] Sacco, *I Molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria*, P. XXIV *(Pectinidae)*, pag. 66, tav. XXI, fig. 37, 1897.

pettine. La migliore conoscenza di questa ed il rinvenimento di esemplari della valva sinistra, permettono ora di considerare questa interessante forma come un vero *Pecten*, e di eliminare qualsiasi dubbio circa la sua appartenenza ai *Flabellipecten*, i quali oltre ad avere le costole più depresse, più numerose e separate da intervalli strettissimi, hanno la valva superiore sempre più o meno convessa nella regione umbonale e priva di rialzi laterali.

Pecten rhegiensis Seguenza.

(Fig. 8-11).

1914. *Pecten rhegiensis* Segu., Checchia-Rispoli, *Sul « Pecten rhegiensis » Seguenza del Pliocene garganico*, tav. I, fig. 1-9 (*cum synonimia*).

Gli esemplari di questo pettine sono stati da me raccolti nella formazione sabbioso-arenacea dei dintorni di Celenza Valfortore, insieme con una fauna indubbiamente elveziana [1]. Non faremo la descrizione di questi esemplari del Miocene, in quanto che essi non differiscono per alcun carattere da quelli già descritti per il Pliocene della base del M. Gargano.

L'esemplare della fig. 8 appartiene ad un individuo adulto e mostra in modo evidente la bipartizione e la tripartizione delle costole principali. Gli stessi particolari si constatano negli esemplari del Pliocene di Apricena ed in un tipico esemplare del Pliocene di Testa del Prato (Reggio Calabria), esistente nelle collezioni del R. Ufficio geologico. Nel caso della tripartizione i solchi sono poco profondi, nel caso della bipartizione il solco mediano è più profondo ed in quello della tripartizione il solco mediano è pur esso profondo, mentre i laterali sono più leggeri e non si originano che verso la metà della valva. Tutti questi fatti non risultano dalla figura del Seguenza ed è perciò che ho creduto utile figurare l'esemplare calabrese, che proviene da una delle località indicate dal Seguenza. L'esemplare del Miocene di Candela (fig. 8) corrisponde bene anche all'esemplare del Piacenziano di Vangranier presso Biot (Alpi Marittime) figurato dai sigg. Deperet e Roman.

[1] CHECCHIA-RISPOLI, *Osservazioni geologiche sull'Appennino della Capitanata*, P. I-V, 1912-17.

Gli esemplari giovani del *P. rhegiensis* (fig. 9-10), pure della stessa formazione, sono molto vicini al *Pecten concavus* Blanckenhorn degli strati miocenici di Fuchsberg sul fianco ovest del Gebel Geneffe (Egitto) riferiti alla parte superiore del Burdigaliano, o, secondo Blanckenhorn, alla base dell'Elveziano. Le strette analogie di questo pettine con il *P. rhegiensis* sono state di già rilevate dal Deperet e Roman [1]; ma i caratteri invocati da questi due autori per distinguere le due forme, non ci sembrano tali da giustificare una separazione specifica, specialmente ora dopo la sicura constatazione, nel Miocene, del *P. rhegiensis*.

Il collega ed amico prof. M. Gignoux assegna una origine comune tanto al *P. rhegiensis* che al *P. jacobaeus*, facendoli derivare dal *P. Grayi* Michelotti dell'Elveziano dei Colli di Torino [2]; ciò che in modo dubitativo fa anche il prof. Sacco. Ora se la generalità degli autori è d'accordo circa la discendenza del *P. jacobaeus* dal *P. Grayi* (= *praejacobaeus* Brives), non sembra chiara invece la discendenza del *P. rhegiensis* dal *P. Grayi*. A parte il fatto della coesistenza nel Miocene delle due forme, la forte incurvatura della valva destra, la forma delle costole arrotondate, la presenza di lamelle d'accrescimento sulle costole ben regolari, marcate, e tali da rendere la superficie di questo pettine scabrosa al tatto, fanno ascrivere il *P. rhegiensis* piuttosto al gruppo del *P. Beudanti*, anzichè a quello del *P. Iacobaeus* e quindi è in una delle specie più antiche del primo gruppo che bisognerà cercare la forma che ha originato poi il *P. rhegiensis*. I sigg. Deperet e Roman comprendono il *P. rhegiensis* nel gruppo del *Pecten Beudanti* e nella sezione delle forme a costole ornate di solchi longitudinali attraversate da lamelle concentriche [3].

Roma, settembre 1923.

[1] Deperet et Roman, *Monographie des Pectinides néogènes de l'Europe et des régions voisines*, P. I: *Genre Pecten* (supplément), pag. 84, tav. IX, fig. 8, 1905.

[2] Gignoux M., *Les formations marines pliocènes et quaternaires de l'Italie du Sud et de la Sicile*, 1913.

[3] Deperet et Roman, *Monographie des Pectinides néogènes de l'Europe et des régions voisines*; P. I: *Genre Pecten*, 1902.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Fig. 1. — *Pecten laevicostatus* Seguenza. — Valva destra. — Grand. nat. — Candela (*Pliocene superiore*).
» 1, *a*. — » » — Sezione delle costole verso il bordo palleale.
» 1, *b*. — » » — Lo stesso esemplare un po' rimpiccolito, visto di fronte.
» 2. — » » — Valva inferiore. — Grand. nat.
» 2, *a*. — » » — Sezione delle costole verso il bordo palleale.
» 3. — » » — Valva inferiore di un esemplare giovane. — Grand. nat.
» 4-6. — » » — Frammenti di diverse valve superiori. — Grand. nat.
» 7. — » cf. *laevicostatus* var. *astensis* Sacco. — Grand. nat. — Candela (*Pliocene superiore*).
» 8. — *Pecten rhegiensis* Seguenza. — Valva superiore. — Riduz. ai $^9/_{10}$ della grand. nat. — Celenza (*Miocene medio*).
» 8, *a*. — » » — Profilo dello stesso esemplare. — Grand. nat.
» 9-10. — » » — Esemplari giovani. — Grand. nat.
» 11. — » » — Valva destra. — Riduz. ai $^4/_5$ della grand. nat. — Testa del Prato (Reggio Calabria) (*Pliocene inferiore*).

Fot. Danesi-Roma